



32 a.C.

L'imperatore romano **Augusto Ottaviano** costruisce una campagna di disinformazione per supportare la sua vittoria su Marco Antonio durante la guerra della Repubblica romana.

1789

"La grande paura": dal 20 luglio al 6 agosto, nelle campagne francesi, si diffonde il panico con la circolazione incontrollata della notizia falsa di un'imminente invasione di briganti. I contadini si armarono e sollevarono contro l'aristocrazia.



1938

War of the Worlds, il celebre sceneggiato radiofonico interpretato da Orson Welles e trasmesso la sera di Halloween negli Stati Uniti dalla CBS. Il programma descriveva una immaginaria invasione aliena: fu così realistico che si scatenò il panico.

1969

La prima bufala nel mondo del rock: comincia a circolare la leggenda che **Paul McCartney** fosse morto in un incidente stradale nel 1966 e i Beatles lo abbiano sostituito con un sosia.



1983

Il 17 luglio il giornale indiano *Patriot* pubblica un articolo dal titolo "AIDS may invade India: Mystery of sease caused by US experiments" secondo il quale un virus creato dal Pentagono ha diffuso l'aids nella città di New York.

1475

Predicando il falso il francescano **Bernardino da Feltre** si rende responsabile della condanna a morte di 15 ebrei accusati ingiustamente dell'omicidio di un bambino trovato morto nel quartiere ebraico.



1517

Lorenzo Valla pubblica *De falsa credita et ementi Constantini donatione* in cui dimostra la falsità del documento apocrifo, datato 30 marzo 315, in cui l'imperatore Costantino I cedeva al papa Silvestro I il possesso, giuridico e amministrativo, del futuro stato pontificio.



1769

John Quincy Adams, prima di salire alla Casa Bianca, dichiara di costruire notizie false o esagerate per indebolire l'autorità reale britannica nel territorio del Massachusetts.



1782

Benjamin Franklin stampa un'edizione falsa del *Boston Independent Chronicle* per sostenere la Rivoluzione d'America. La rivista parlava di un carico di 700 scalpi di soldati e civili marchiat dagli indigeni alleati della Gran Bretagna. La bufala venne riconosciuta come tale solo nel 1854 da *The State Gazette*.

1835

Great Moon Hoax: sei articoli del *New York Sun* raccontano le scoperte di forme di vita sulla Luna falsamente attribuite al noto astronomo sir John Herschel. La bufala era un'azione commerciale.



1939

Il 31 agosto **Adolf Hitler** ordina di simulare un attacco alla stazione radio tedesca a Gliwice da parte dei soldati polacchi. La notizia viene ripresa da tutti gli organi di informazione e il giorno dopo Hitler annuncia l'invasione della Polonia.



1984

La beffa delle false teste di **Modi**: tre teste scolpite trovate nel canale di Livorno vengono erroneamente attribuite da esperti d'arte ad **Amedeo Modigliani**; una delle tre era stata scolpita con un trapano per scherzo da tre studenti universitari di Livorno.



La battaglia impari tra il vero e il falso

Com'è diventato facile trovare una scusa per dichiarare guerra, inventare la cugina di Renzi e seminare paura tra la gente

Ripetete una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità" è la frase più famosa di Joseph Goebbels, ministro della propaganda del Terzo Reich. Ecco, è così che funzionano le fake news, notizie false che per milioni di persone diventano vere a forza di rimbalzare su internet e si propagano a una velocità tale da non permettere rettifiche, controlli e smentite. Non è un problema che riguarda esclusivamente gli addetti ai lavori come giornalisti o esperti di comunicazione, ma un vero e proprio virus che minaccia la salute, inquina il dibattito politico, il processo decisionale e quindi la democrazia stessa.

Cosa sono e come nascono le fake news

Le fake news non sono tutte uguali: possono avere origini e scopi diversissimi tra loro. Anche i temi inquinati dalle bufale sono eterogenei, si va dall'alimentazione alla storia,

dalla salute all'economia, dalla politica alla tecnologia. Esistono poi fake news confezionate a regola d'arte e difficili da distinguere da notizie reali e verificate, così come bufale riconoscibili anche solamente dal titolo. Questo perché non tutte le notizie false hanno la stessa origine. L'Oxford internet institute, in un recente rapporto, afferma che nel 2018 sono state organizzate vere e proprie campagne di disinformazione in 48 paesi. Per intenderci, un esempio di campagna organizzata può essere il Russiagate, il sabotaggio da parte dell'intelligence russa ai danni della candidata democratica Hillary Clinton e la produzione di fake news che avrebbero avvantaggiato Donald Trump nella corsa alla Casa Bianca. Altro esempio di campagna organizzata è quello del movimento antivax, che può contare su migliaia di cittadini pronti a postare e condividere ogni articolo proveniente da una serie di blog e siti riferibili al movimento stesso.

Esistono poi le fake news politiche e governative. Un governo, tramite i propri profili social e i suoi portavoce, può diffondere notizie false allo scopo di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai suoi problemi interni, convincere i cittadini della bontà delle proprie scelte, prevenire le critiche e silenziare l'opposizione. Trump e il suo staff offrono diversi esempi di come le fake news possano essere utilizzate dal governo di uno stato democratico. Tra gli episodi più noti, in questo senso, va ricordato il "massacro di Bowling Green". Nel febbraio del 2017 Trump e il suo governo si trovano ad affrontare durissime contestazioni per la proposta di introdurre il cosiddetto "muslim ban", il provvedimento che impedirebbe ai cittadini di sette paesi a maggioranza islamica di entrare negli Stati Uniti. Nel corso di un'intervista al network MSNBC, la consigliera personale del presidente Trump, Kellyanne Conway, giustifica così il provvedimento: "Scommetto che per



1989

Un'agenzia di stampa ungherese diffonde la falsa notizia del genocidio di Timisoara che accelera la caduta del regime del dittatore rumeno Ceausescu. Si scopri poi che non erano mai esistite le fosse comuni con i 4632 presupposti cadaveri.



1996

La beffa di Sokal: per mettere alla prova il sistema di peer review il fisico Alan Sokal sottopone alla rivista *Social Text* un articolo sulle ultime frontiere della fisica pieno di assurdità e di errori ma con frasi sintatticamente corrette. Il falso articolo venne pubblicato.

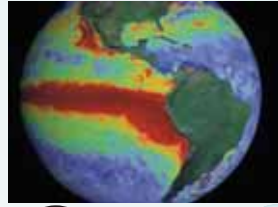


2003

Il discorso di Colin Powell all'Onu in cui si parla di "descrizioni di prima mano su fabbriche mobili di armi biologiche in Iraq" costò tutti e due una delle basi legali della guerra contro Saddam Hussein. Le armi biologiche non furono mai trovate.

2009

Climategate: a un mese dal vertice mondiale di Copenaghen sui cambiamenti climatici vengono rubate e pubblicate un migliaio di email di un centro di ricerca inglese. Il contenuto viene presentato dagli scettici come una prova della manipolazione dei dati sul global warming e citato da Donald Trump su Twitter: "Il riscaldamento globale è dati manipolati, come dimostrano le email rivelate".



2011

La falsa notizia di decine di migliaia di morti negli scontri in Libia scatena la "guerra umanitaria" contro Gheddafi. Una guerra decisa a tavolino sull'onda delle Primavere arabe allo scopo di eliminare un alleato scomodo.



1991

Nei notiziari statunitensi circola la notizia che il corpo imbalsamato di Vladimir Lenin sia stato venduto all'asta per milioni di dollari. Il governo russo si infuria e la rivista *Forbes* ammette che è una bufala.



1998

Il medico Andrew Wakefield costruisce a tavolino lo studio che lega i vaccini all'autismo da cui è nato il movimento anti-vax.



2004/2005

Lo scienziato coreano Hwang Woo-suk pubblica due studi scientifici in cui dimostra, con dati falsi, di aver clonato un embrione umano e ottenuto cellule staminali embrionali.



2017

Il fact checker Eliot Higgins sintetizza nelle 4 P: **Passion, Politics, Propaganda, Payment** i motivi che contribuiscono alla diffusione della fake news.

Russiagate: l'Fbi indaga sulle sospette ingerenze da parte della Russia nella campagna elettorale e ai danni della candidata democratica Hillary Clinton e la produzione di fake news che avrebbero avvantaggiato Donald Trump.



2018

A pochi giorni dalle politiche italiane due ragazzi pubblicano per scherzo un falso post sulla cugina di Matteo Renzi, assunta come portaborse al Senato con uno stipendio di 23 mila euro al mese. Nel giro di poco il post viene condiviso da 50 mila utenti.

La Commissione europea istituisce un panel di 39 specialisti in notizie false e disinformazione online.

Il primo luglio, si diffonde sul web la fake news complottista e negazionista che vuole far credere che la foto del bambino migrante morto in Libia sia un fotomontaggio.



tutti è un'informazione nuova che il presidente Obama abbia istituito un blocco di sei mesi all'ingresso degli iracheni dopo che due iracheni sono venuti in questo paese, sono stati radicalizzati e sono stati le menti dietro il massacro di Bowling Green. Intendo dire che la gente non lo sa perché non se ne è parlato". Del massacro non si è parlato per la semplice ragione che non è mai avvenuto: Bowling Green è una tranquilla cittadina del Kentucky che non ha mai conosciuto atti di terrorismo³.

Per non parlare della "regina" delle fake news del ventunesimo secolo, ovvero la bufala della presenza di armi di distruzione di massa in mano al governo iracheno, che servì all'amministrazione Bush per invadere l'Iraq nel 2003. Per quelle menzogne, dodici anni più tardi, l'ex premier inglese Tony Blair chiederà scusa^{4,5}. Un po' poco, per una guerra che è costata milioni di morti, miliardi di dollari e ha portato all'instabilità politica un'intera area del pianeta come il Medio Oriente.

Accanto a queste campagne organizzate da veri e propri professionisti della disinformazione esistono anche fake news "fatte in casa", estremamente grossolane ma non per questo meno pericolose. Anche grazie all'avvento dei social network, infatti, chiunque

può costruire una menzogna e renderla virale. È sufficiente una minima conoscenza informatica per postare una bugia sui propri profili social e aspettare che questa rimbalzi prima sui propri contatti e poi si propaghi a macchia d'olio sulla rete. Esempio emblematico è il caso della finta cugina di Matteo Renzi assunta come portaborse con uno stipendio stratosferico. Era il febbraio del 2018 e la foto divenne un caso pubblico. Vale la pena ripercorrere la vicenda per capire come funziona il meccanismo. È il 17 febbraio quando Luca e la sua ragazza Giusy decidono di fare uno scherzo ai propri contatti di Facebook. Sul profilo di Luca pubblicano una foto di Giusy accompagnata dal testo: "Questa è Francesca Renzi, cugina di Matteo Renzi. Assunta come portaborse al Senato, guadagna 23 mila euro al mese! Se sei indignato anche tu, condividilo!". Il post è accompagnato da tre faccine che ridono, a sottolineare la natura scherzosa dello stesso. La cifra che guadagnerebbe "la portaborse", poi, è talmente assurda da rendere immediatamente riconoscibile la bufala. Nei primi giorni non succede nulla, soltanto qualche amico di Luca rilancia il post sul suo profilo, e la bufala non diventa virale fino a quando, una mattina, l'autore dello scherzo accede al proprio profilo e nota che il suo post è stato condiviso da oltre 50 mila

persone. Nel frattempo divampa la polemica politica, Renzi scrive di essere vittima di un attacco portato avanti dai suoi avversari, la notizia viene ripresa da tutti i giornali e le televisioni del paese. Quando Luca si rende conto che il suo scherzo è diventato una fake news che nemmeno lui è più in grado di controllare o bloccare è troppo tardi, come racconterà in un'intervista^{6,7}.

La complessità del fenomeno

Se in alcuni casi è impossibile o quasi calcolare l'effetto delle fake news – ancora oggi, per esempio, non si riesce a

da p.3 → capire quanto le interferenze di Mosca abbiano influenzato il voto negli Stati Uniti – è invece assodato che la diffusione di menzogne su temi sensibili come la salute pubblica abbia avuto un impatto negativo sulla società. Mentre gli stati tentano di impedire il fenomeno attraverso leggi più severe e gli esperti insegnano a difendersi dalle fake news, appare evidente come i cittadini siano disarmati davanti alla moltitudine di falsità diffuse sulla rete. Perché internet, con la sua velocità e la sua diffusione, risulta il principale vettore di fake news. Il problema non consiste solo nella quantità di utenti che popolano la rete e nella possibilità che questa offre di scambiare informazioni incontrollate in tempo reale. La radice del fenomeno sta nell'impossibilità di distinguere il vero dal falso, dal momento che su internet non è la fonte a determinare la validità dell'affermazione, ma il numero di volte che l'affermazione stessa viene condivisa. La democraticità del web è diventata un'arma a doppio taglio. Se uno scienziato, che ha studiato per anni una determinata patologia, pubblica un post che viene visto da poche decine di utenti, mentre un complottista, attraverso la sua rete di contatti, blog e pagine Facebook, riesce a ottenere decine di migliaia di visualizzazioni, risulta evidente come la battaglia tra il vero e il falso sia impari. Prima dell'avvento di internet, infatti, la fonte veniva prima del contenuto. Il *New York Times* era il *New York Times*, e il giornalino scolastico era il giornalino scolastico. Ma sulla rete contano i click, le visualizzazioni, e più sono alti i numeri e più soldi si ricavano con la pubblicità. Per questo una notizia falsa condivisa migliaia di volte risulta più appetibile di una notizia vera che non riscuote lo stesso successo. L'aspetto economico gioca un ruolo chiave nella diffusione delle bufale. Paradossalmente, più un titolo è clamoroso/catastrofico/incredibile più risulta vantaggiosa la sua presenza sulle pagine social da parte delle piattaforme di condivisione come Facebook, Twitter e Google.

"Ripetete una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità", sosteneva Joseph Goebbels. In realtà il gerarca nazista quella frase non l'ha mai scritta né pronunciata, ma a forza di essergli attribuita è come se fosse diventata davvero sua. Paradossalmente, la falsa attribuzione della frase ha finito per confermare il senso della frase stessa. Ecco, è così che funzionano le fake news.

Alessandro Magini

1. Oxford internet institute. New report reveals growing threat of organised social media manipulation world-wide. Oii. ox.ac.uk, 20 luglio 2018.
2. Rutenberg J. The massacre that wasn't, and a turning point for 'fake news'. The New York Times, 5 febbraio 2017.
3. La frase di Kellyanne Conway è stata presa dal video: Kellyanne Conway cites "Bowling Green massacre" to defend refugee ban | Hardball | MSNBC. YouTube, 2 febbraio 2017.
4. Franceschini E. La svolta di Tony Blair sull'Iraq: "Io e Bush abbiamo sbagliato". La Repubblica, 2 maggio 2017.
5. Mason R, Asthana A, Stewart H. Tony Blair: "I express more sorrow, regret and apology than you can ever believe". The Guardian, 6 luglio 2016.
6. Mar. Pen. La fake news sulla cugina di Renzi: "Lestofanti che provano a influenzare la campagna elettorale". Il Corriere della Sera, 18 febbraio 2018.
7. Cangemi A. La bufala della cugina di Renzi assunta come portaborse al Senato per 23 mila euro al mese. Fanpage.it, 23 febbraio 2018.

VEDI ANCHE

Vedi alla voce *postverità*

Fake, alternative facts, fact checking, false equivalence: rischi e possibili risposte alla sfida di chi vuole che le sensazioni abbiano più valore delle prove.

Come spesso accade, Slavoj Žižek disorienta. Il confronto tra attualità e passato – caratterizzati dalla stessa mancanza di trasparenza – è dissonante rispetto alla definizione che di postverità ha dato l'*Oxford dictionary*: "Relating to or denoting circumstances in which objective facts are less influential in shaping public opinion than appeals to emotion and personal belief". Il filosofo dell'università di Lubiana si inserisce nel confronto sul fake che – come precisa Lee McIntyre del Center for philosophy and history of science della Boston university – è l'intenzione di manipolare le convinzioni di qualcuno con informazioni che sappiamo non essere vere. Una novità? Probabilmente no.

"Sarebbe da chiedersi quale sia stata l'epoca della verità considerato che usciamo, ad esempio, da un novecento che almeno in Italia non ha dato risposta a tante domande di verità", nota Anna Maria Lorusso, docente di semiotica all'università di Bologna.

Se non è una novità, vuoi vedere che il fake è frutto dell'innovazione? "È più vera una cosa inesatta ma capace di circolare velocemente nel sistema sanguigno del mondo, di una cosa esatta che però si muove con lentezza": forse ha ragione lo scrittore Alessandro Baricco e si spiegherebbe così anche l'impatto dell'invenzione della stampa sulla circolazione delle false informazioni negli anni successivi al 1439. Dunque: Zuckerberg responsabile non più di Gutenberg, con l'attenuante che oggi la verifica dell'attendibilità di una notizia è forse un'operazione meno difficile. Anche se non conosciamo con certezza le origini e il colpevole, sappiamo però che la tecnologia è il volano della postverità.

Il passato non era più "vero" del presente. Ma l'egemonia ideologica era più forte: al posto della grande mescolanza odierna di verità locali, prevaleva una singola verità (o meglio) una grande menzogna.

— Slavoj Žižek

Tra Gut e Zuck c'è l'inventore della televisione, quella dannatissima o benedetta scatola luminosa che "ci ha abituato a confondere verità e finzione. È lei che ha consegnato lo scettro del microfono a gente comune senza speciali competenze. È lei che è entrata nel nostro privato e lo ha autorizzato a dominare la scena", scrive Lorusso. È lei che ha inaugurato la prassi della *false balance*, l'imperdonabile equidistanza tra le evidenze riportate da un ricercatore che da anni sta studiando un problema e le opinioni di una persona qualunque: la falsa equivalenza tra quelli che Maurizio Ferraris, professore di filosofia teoretica all'università di Torino, distingue in *documenti forti* (prove che risultano dalla ricerca, registrazioni di atti, contratti, ecc.) e *documenti deboli* (memorie, tracce, indizi, ecc.).

Prendiamo il caso delle vaccinazioni: la medicina della gente vorrebbe sostituirsi alla medicina di popolazione e non è una bella notizia. "Abbiamo a che fare con la liberalizzazione della verità", dice Ferraris. "Il grande gioco della postverità è tutto qui: se per Cartesio la verità è indice di sé stessa e del falso, i postuisti sostengono che il modo migliore per affermare la propria verità è dare del bugiardo al prossimo."

Conta sempre meno che la televisione dica il vero, quanto piuttosto il fatto che essa sia vera.

— Umberto Eco

